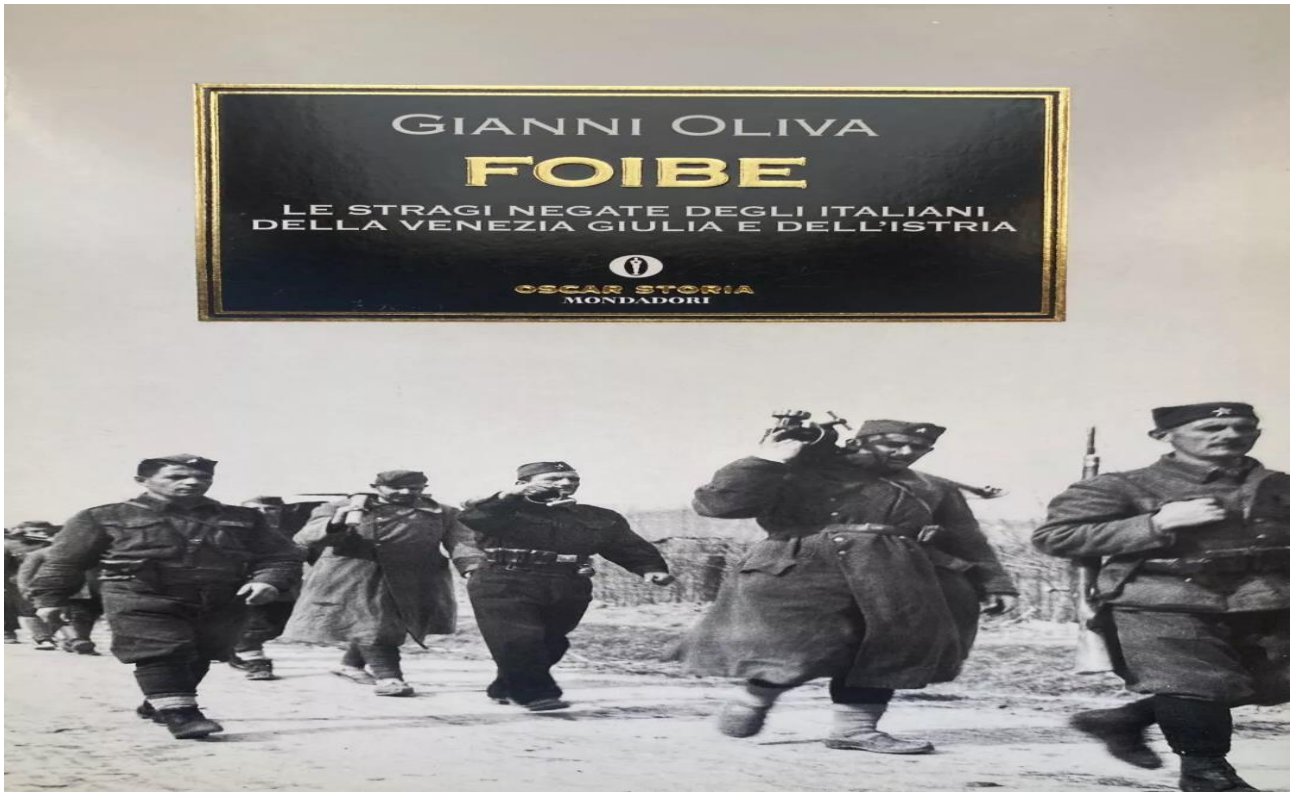
IL GIORNO DEL RICORDO: LE FOIBE

Lettura brano online in classe di *Gianni Oliva: "Foibe. Le stragi negate degli italiani nella Venezia Giulia e dell'Istria.*

Link: *https://studenti.it cosa sono le foibe*



Video di Alessandro Barbero sulle Foibe: *https://youtube/tvC1H3uW3D4*



IL GIORNO DEL RICORDO

L'attività rivolta alla mia classe, la 3C di Villa Bartolomea, si suddivide in quattro parti**: un'introduzione** (perché il 10 febbraio) **– una spiegazione** sul significato di foiba **– una parentesi storica – una riflessione** sul valore del ricordo.

- **Introduzione:**

Nel 2004 il Parlamento italiano ha istituito per il 10 febbraio il *Giorno del ricordo*, un momento di riflessione per commemorare le migliaia di italiani morte in quella che la storia chiama "le foibe".
Ma perché proprio questo giorno?
perché a Parigi il 10 febbraio 1947 fu firmato *il trattato di Parigi* fra l'Italia e le potenze alleate vincitrici della seconda guerra mondiale.

- **Ma che cosa sono le foibe?**

Si chiamano foibe le cavità naturali, profonde anche centinaia di metri, che esistono nella regione del Carso, a cavallo tra il Friuli-Venezia Giulia e le odierne Slovenia e Croazia.
Il carsismo indica l'attività chimica esercitata dall'acqua, soprattutto su rocce calcaree, sia di dissoluzione sia di precipitazione, determinando una precisa e caratteristica tipologia di suolo detta *suolo carsico*, caratterizzato, oltre che dalla presenza diffusa di rocce calcaree, anche di doline (conche chiuse), inghiottitoi e da acqua che filtra facilmente in profondità nel sottosuolo.



- **Storia:**

Nella regione del Carso, a partire dal crollo del regime fascista nel 1943, furono compiuti massacri contro la popolazione italiana a opera dei partigiani (sostenitori) comunisti iugoslavi del maresciallo Tito, il rivoluzionario filo sovietico (ossia amico dell'Unione Sovietica) che, con la fine della seconda guerra mondiale, sarebbe diventato dittatore della Iugoslavia fino al 1980 (la Iugoslavia è la regione occidentale della penisola balcanica ed è esistita come stato indipendente fino al 2003).



Secondo quei partigiani, tutti gli italiani erano fascisti o contrari al regime comunista perciò, senza andare per il sottile, tutti gli italiani non comunisti che vivevano in Istria e in Dalmazia (due zone del Friuli Venezia Giulia) furono trattati come “nemici del popolo”, torturati e poi gettati nelle fosse naturali chiamate foibe con una procedura terrificante che non vi raccontiamo.

Non si sa con esattezza quanti italiani furono uccisi in modo così barbaro ma, secondo alcuni storici, forse anche 10mila persone se non di più. Vediamo l'origine di questa violenza cieca.
Dopo l’armistizio di Cassibile (Siracusa) dell'8 settembre 1943, con il quale l'Italia cessò le ostilità verso gli eserciti Alleati, accadde che in Istria e Dalmazia il governo italiano smise, di fatto, di esistere. Cominciò così una lunga serie di violenze contro la popolazione italiana residente in quei territori.
La ragione di queste violenze va cercata nel fatto che i partigiani iugoslavi di Tito vollero vendicarsi contro i fascisti (e contro gli italiani in genere). Infatti, dalla fine della Prima Guerra mondiale fino all'armistizio della Seconda Guerra mondiale gli italiani avevano amministrato duramente quelle zone, abitate per metà da popolazioni slovene e croate, ossia di origine slava. A queste persone venne imposta un'italianizzazione forzata e con i metodi violenti dei fascisti: pestaggi e, durante la guerra, deportazioni nei campi di concentramento nazisti.
Come se non bastasse nel 1945, quando alla fine della Seconda Guerra mondiale Tito prese il potere in Iugoslavia le violenze contro gli italiani aumentarono. Il 1° maggio 1945 l'esercito iugoslavo occupò la città di Trieste per riprendersi i territori che, dopo la sconfitta dell'Impero austro-ungarico alla fine della Prima guerra mondiale, le furono sottratti.
In appena due mesi gli italiani che vivevano in Istria, in Dalmazia e nella città di Fiume furono costretti ad abbandonare tutto e a fuggire in Italia. Chi non lo fece abbastanza in fretta venne ucciso dall'esercito di Tito e gettato nelle fosse delle foibe o deportato nei campi di concentramento in Slovenia e in Croazia. Si stima che, alla fine, gli esuli italiani furono almeno 250mila.
Il dramma della popolazione italiana nelle regioni orientali italiane non finì con la fine della guerra, ma solo con il trattato di pace di Parigi, firmato il 10 febbraio 1947. La loro sorte venne decisa dalle potenze alleate che avevano vinto la guerra. Decisero che le città di Fiume, Zara così come tutta l'Istria e le isole della Dalmazia

venivano annesse (unite) alla Iugoslavia. Come se non bastasse, tutti i beni dei cittadini italiani di quelle regioni vennero confiscati. Questo trattato diede origine a una fuga forzata degli italiani da quelle regioni, che abbandonarono praticamente tutto ciò che avevano.
. Ricordiamo che l'Italia riprese il controllo amministrativo della città di Trieste solamente il 26 ottobre 1954, quando la città cessò di essere territorio internazionale (ossia amministrato dalla comunità internazionale e dalla Iugoslavia) e tornò a fare parte dell'Italia.

Fonte: FOCUS JUNIOR

- **La forza del ricordo:**

  La forza del ricordo agisce come un potente antidoto contro l'oblio e il male, preservando l'identità personale e collettiva. Essa permette di imparare dagli errori passati;
  inoltre mantenere vivi i ricordi evita la ripetizione di atrocità e dolore. Il ricordo unisce il nostro passato al presente, definendo chi siamo e chi saremo, mantenendo vivo il legame con chi non c'è più.

  Allora pensiamo ai nostri cari e a come ricordarli li fa essere eterni, sempre con noi.



Fine dell'attività

RICORDARE PER NON DISCRIMINARE

Il SOGNO di Norma Cossetto: una martire italiana

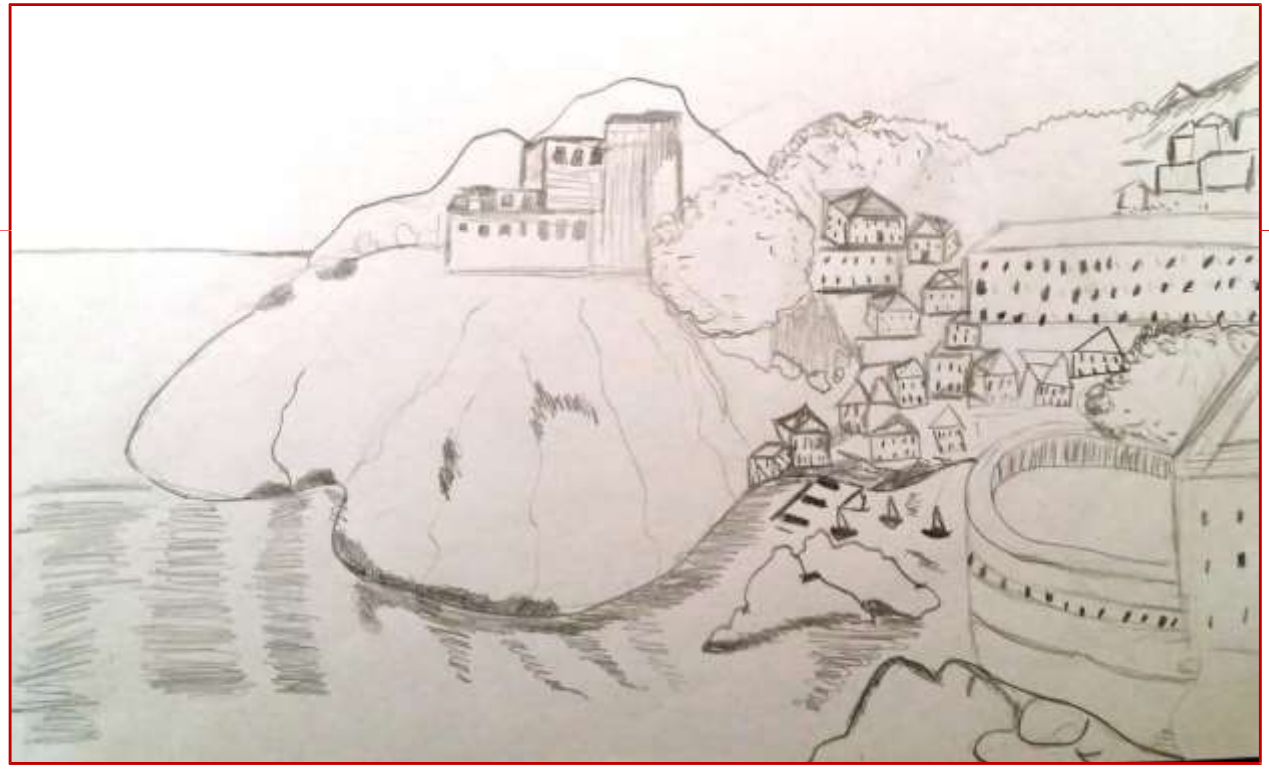
Il fumetto “Foiba rossa - Norma Cossetto storia di un’italiana” inizia con un **SOGNO**: l’eroina istriana che si laurea a Padova, l’Università che aveva veramente frequentato e che le concesse la laurea *ad honorem* nel 1949 in ricordo del suo sacrificio.



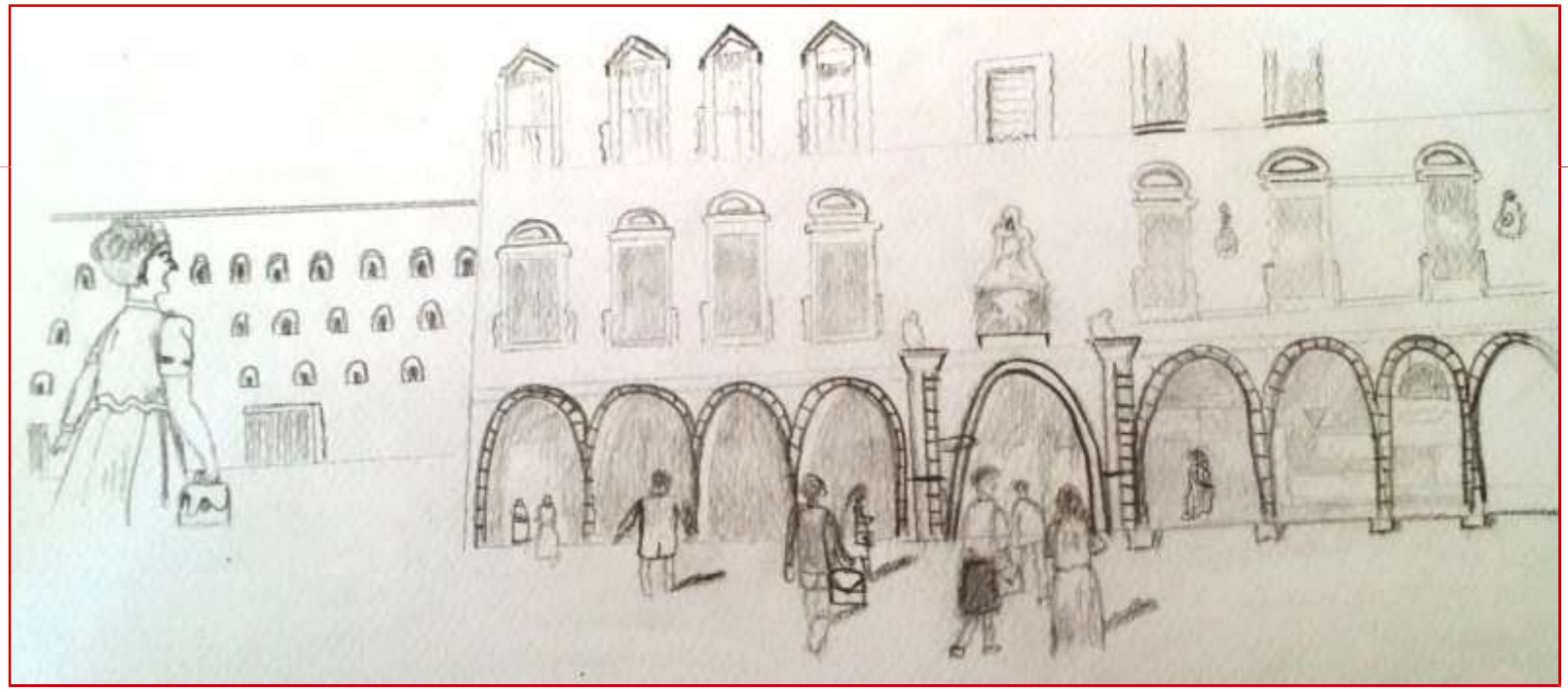
Norma nasce a Visinada, oggi in Croazia, nel 1920 in una famiglia italiana di proprietari terrieri. Il padre diventerà podestà con il fascismo e poi ufficiale della milizia.



Cresce insieme alla sorella Licia amando profondamente la sua terra natia.



Dopo il diploma si iscrive al corso di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova



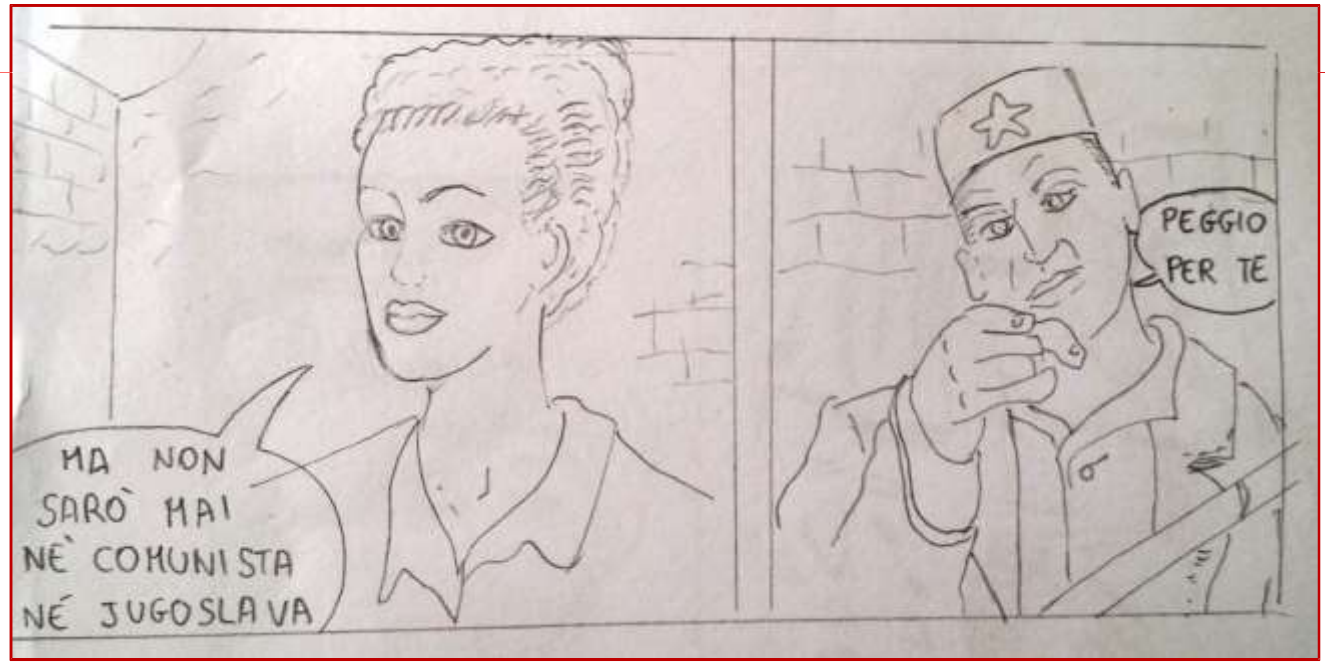
Nell'estate 1943 stava preparando la tesi di laurea. In ragione dei propri studi, la Cossetto girava in bicicletta per i paesi dell'Istria, visitando municipi e canoniche alla ricerca di archivi che le consentissero di sviluppare la sua tesi di laurea.



Dopo l’armistizio dell’8 Settembre del 1943 i partigiani prendono il controllo dell'entroterra istriano seminando terrore per un mese. A Visinada finisce nel mirino la famiglia Cossetto.



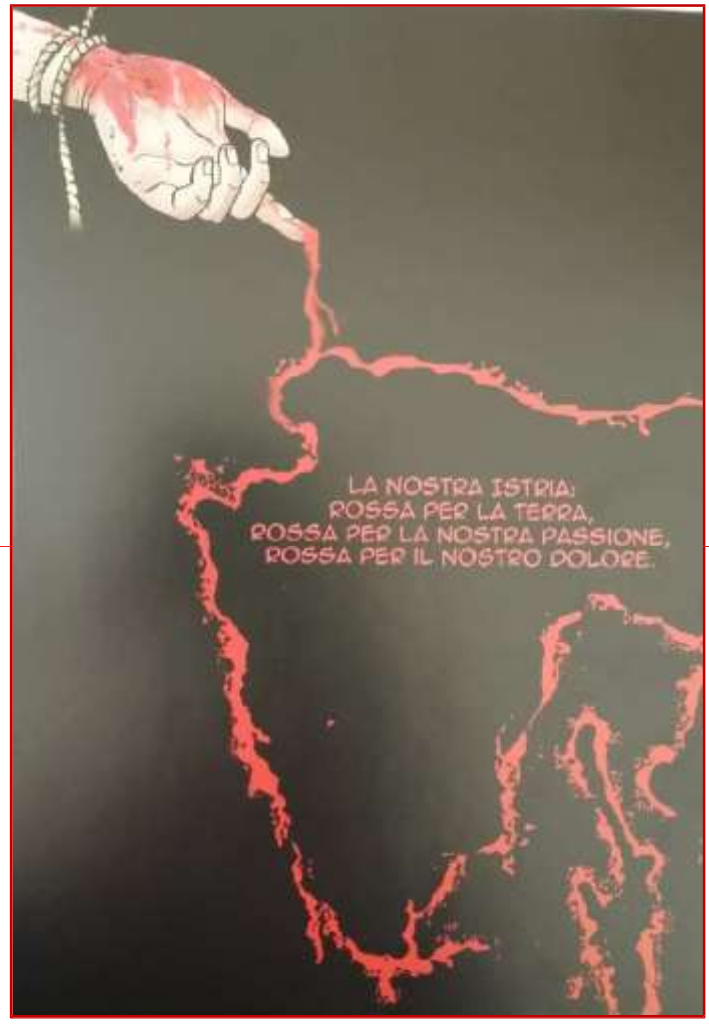
Il giorno successivo, Norma fu convocata presso il comando partigiano composto da combattenti sia italiani che jugoslavi.
Lì la studentessa fu invitata a entrare nel movimento partigiano, ma ella oppose un netto rifiuto.



La fine di Norma è ben più terribile violentata a turno da 17 aguzzini con la stella rossa e poi scaraventata assieme ad altri prigionieri nella foiba di Villa Surani nella notte fra il 4 e 5 ottobre 1943.



La tesi, che Norma non riuscì mai a presentare, si intitolava “Istria rossa” dal colore della sua terra. Il rosso significa anche la passione per l'Istria della giovane studentessa ed è il colore del sangue che ha versato assieme ad altre migliaia di infoibati.



MI CHIAMO NORMA COSSETTO ITALIANA D'ISTRIA. SONO STATA SEVIZIATA, VIOLENTATA E SUCCESSIVAMENTE INFOIBATA ANCORA VIVA PRESSO VILLA SURANI LA NOTTE TRA IL 4 E IL 5 OTTOBRE 1943.



NON FUI LA SOLA. INSIEME A ME ALTRI 10.000 ITALIANI FURONO VITTIME DELLA VIOLENZA DEI PARTIGIANI COMUNISTI – ITALIANI E SLAVI –DURANTE E SUBITO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE. A CAUSA DI QUESTE VIOLENZE, E DELL'OPPRESSIONE DEL REGIME SLAVO COMUNISTA, CIRCA 350.000 ITALIANI DI ISTRIA, FIUME E DALMAZIA FURONO COSTRETTI A SCEGLIERE L'ESILIO, SENZA AVER MAI GIUSTIZIA.
PER COLPA DEI MIEI ASSASSINI NON RIUSCII A DISCUTERE LA TESI COME SOGNAVO, PERÒ…

… QUEL SOGNO DI CUI, CARO LETTORE, SEI STATO TESTIMONE, IN QUALCHE MODO L'HO REALIZZATO LO STESSO. L'8 MAGGIO 1949 OTTENNI LA LAUREA HONORIS CAUSA ALLA MEMORIA. IL 9 DICEMBRE 2012, ITALIANO M'INSIGNÌ DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE ALLA MEMORIA.

VIVA L'ISTRIA! VIVA L'ITALIA!





Visione di video esplicativi.
Ascolto di una canzone di Simone Cristicchi sull’esodo e sulle foibe



MAGAZZINO 18 di S.Cristicchi

Siamo partiti in un giorno di pioggia
Cacciati via dalla nostra terra
Che un tempo si chiamava Italia
E uscì sconfitta dalla guerra
Hanno scambiato le nostre radici
Con un futuro di scarpe strette
E mi ricordo faceva freddo l'inverno del quarantasette
E per le strade un canto di morte
Come di mille martelli impazziti
Le nostre vite imballate alla meglio
I nostri cuori ammutoliti
Siamo saliti sulla nave bianca
Come l'inizio di un'avventura
Con una goccia di speranza dicevi "Non aver paura!" E mi ricordo di un uomo gigante
Della sua immensa tenerezza
Capace di sbriciolare montagne
A lui bastava una carezza
Ma la sua forza, la forza di un padre
Giorno per giorno si consumava
Fermo davanti alla finestra
Fissava un punto nel vuoto, diceva:

Ah, come si fa?
A morire di malinconia per una terra che non è più mia
Che male fa
Aver lasciato il mio cuore dall'altra parte del mare.

Sono venuto a cercare mio padre
In una specie di cimitero
Tra masserizie abbandonate
E mille facce in bianco e nero
Tracce di gente spazzata via
Da un uragano del destino
Quel che rimane di un esodo ora
Riposa in questo magazzino
E siamo scesi dalla nave bianca
I bambini, le donne, gli anziani
Ci chiamavano "fascisti" eravamo solo italiani
Italiani dimenticati in qualche angolo della memoria
Come una pagina strappata dal grande libro della storia

Quando domani in viaggio arriverai sul mio paese
Carezzami ti prego il campanile, la chiesa, la mia casetta
Fermati un momentino, soltanto un momento
Sopra le tombe del vecchio cimitero
E digli ai morti, digli, ti prego
Che no dimentighemo